

Giudizi austriaci sull'attuale posizione dell'Italia

Nessuna decisione è stata ancora presa

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

VIENNA 12, sera. — La Neue Freie Presse pubblica un articolo sulle trattative italo-austriache e dice: « La decisione avrà una smisurata importanza per l'avvenire dell'Italia, la quale si dovrà sottoporre alla più scrupolosa ponderazione prima di pronunziare quella parola, che una volta pronunciata, sarà irrevocabile. La soluzione della crisi dell'Italia dipenderà dal fatto se il desiderio di pace, vivamente nutrito dai vasti strati popolari e specialmente dagli industriali, dai commercianti, dagli operai, riuscirà a prevalere sulle pressioni interessate. Dacché è scoppiata la guerra, la nazione italiana, mediante continui eccitamenti alla sua suscettibilità, è stata messa nell'attuale stato di effervescenza. La crisi nella vita pubblica ha generato ora una crisi politica.

« Fra giorni converranno a Roma dai loro colleghi i deputati, i quali, essendo stati a contatto con le popolazioni, ne conosceranno il vero sentimento meglio che non si possa conoscerlo dalle chiosose dimostrazioni piazzuole. Ancor prima della riapertura della Camera, si potrà vedere, nelle conferenze dei vari partiti, se gli interventisti, così forti nella piazza, ma rappresentati in Parlamento solo da una piccola minoranza, si possono considerare i veri interpreti della volontà del paese.

« Gli onorevoli Salandra e Sonnino, nelle due sessioni tenutesi dacché scoppiò la guerra, hanno ottenuto poteri quasi illimitati per la tutela degli interessi nazionali mediante la neutralità armata. La Camera quindi con la sua fiducia agevolò ed appoggiò la politica delle aspirazioni nazionali. Ma ora, questo periodo di quasi due mesi trascorsi dall'ultimo voto del Parlamento è stato così ricco di avvenimenti, che potrebbe benissimo essersi manifestato il bisogno di riesaminare la politica da seguirsi. Nulla di più naturale quindi dell'idea di discutere ancora una volta nella sala delle udienze reali con i parlamentari più cospicui la nuova politica italiana, prima della decisione che si è in procinto di prendere circa le relazioni con le potenze centrali. Ed è naturale che si voglia ancora consultare un uomo come Giolitti che fu già Presidente del Consiglio in un periodo burrascoso di guerra.

« Le votazioni del dicembre e del marzo non rilevarono con certezza se la maggioranza della Camera sia per l'abbandono della neutralità. Il Parlamento nelle sue manifestazioni di fiducia fu quasi unanime, ma di solito queste unanimità sono soltanto destinate ad influire sull'estero e non dicono con chiarezza quel che la maggioranza vorrebbe sinceramente nella questione di guerra o di pace qualora potesse seguire più liberamente il proprio criterio, senza preoccuparsi delle impressioni dei popoli d'oltre confine.

« Forse ora a Roma si sta ponderando la necessità di far sì che si esplichi il verace sentimento popolare e vedere se questo sentimento abbia la sua espressione in Parlamento, che si elimini la confusione generata nelle masse e si mettano in azione i freni per impedire che una politica esagitata dalle pressioni interessate travolga il paese verso il precipizio.

« La Neue Freie Presse, citando un brano della lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano, osserva che Giolitti stesso è convinto che molte cose si possano ottenere senza la guerra. Però la politica italiana è politica popolare per eccellenza e la suscettibilità dei ministri e dei deputati agli influssi delle correnti popolari fu sempre così grande, che il passato di un uomo di stato di rado può servire di sicura stregua per il suo atteggiamento presente.

« Giolitti fu il primo piemontese — continua la Neue Freie Presse — che invitò il siciliano Crispi a recarsi nell'Italia settentrionale al banchetto dato a Torino in suo onore; e Crispi pronunciò il celebre discorso in cui si confessò amico di Bismarck. Giolitti però più tardi fece parte di quel gabinetto Zanardelli che fu abbattuto perché con la sua indulgenza verso le agitazioni irredentiste era divenuto un imbarazzo per il paese.

« L'Italia ha la fortuna di poter risparmiare la vita e la prosperità dei suoi concittadini mentre infuria la guerra mondiale, mentre le lamentevoli condizioni dell'Europa tutta favoriscono l'aumento della sua influenza. La politica della neutralità non implica rinuncia alle aspirazioni nazionali. La crisi continua bensì, ma la situazione è a questo punto: che finora nessun fatto è stato superato e non fu presa ancora alcuna decisione ».

L. W.

Gli austriaci concentrano truppe nel Friuli orientale e nell'Istria

Un nuovo esercito destinato all'Italia

ROMA 12, sera. — Franco Caburi manda da Verona:

« Dal Trentino e della Venezia Giulia continuano a giungere fuggiaschi che descrivono con colori sempre più foschi la situazione dei loro paesi. E' imminente la proclamazione dello stato d'assedio in tutti i paesi italiani dell'Austria. Questa però a conti fatti non sarà più che una semplice formalità, visto che ormai il potere civile all'atto pratico è già passato nelle mani delle autorità militari, le quali, soprattutto negli ultimi giorni, avrebbero un contegno oltre modo provocante verso la popolazione borghese di nazionalità italiana. Il luogotenente di Trieste ha chiamato a sé alcuni giorni sono tutti i deputati della Venezia Giulia, e il podestà di Trieste, e li ha invitati a fare valere la loro influenza perché l'ordine non sia turbato, dichiarando che in caso diverso la più piccola dimostrazione ostile all'Austria sarebbe stata repressa col massimo rigore. Nel Friuli orientale, nei dintorni di Trieste e nell'Istria, continuano ad arrivare truppe in numero impressionante. Il loro numero è difficile a precisare; certo però deve essere molto notevole. Nei circoli militari si va dicendo essere questo il nuovo esercito che l'Austria ha allestito in silenzio negli ultimi tempi e che ora è pronto a combattere sul fronte italiano. Questo esercito dovrebbe essere stato composto con tutti gli elementi che erano stati scartati troppo facilmente nelle leve precedenti. I partigiani dell'Austria sostengono che la formazione di questo nuovo esercito è stata possibile, visto che in tempo di pace, per quelle meschine lotte politiche che hanno sempre agitata la vita interna dell'Austria, l'esecuzione seria e completa della ferma obbligatoria generale era mancata. Ora, fatta una revisione di tutte le leve passate, sarebbe stato scoperto un numero imponente di uomini freschi e robusti, dai 20 ai 40 anni. Costoro sarebbero animati da uno spirito molto battagliero, e arderebbero del desiderio di battersi cogli italiani. Essi, dopo essere stati allenati e istruiti, sarebbero stati concentrati sulla frontiera italiana e avrebbero già occupato le trincee che sono state costruite negli ultimi tempi e pochi metri dal confine per impedire una eventuale invasione del territorio austriaco da parte dell'esercito italiano.

« Quanto di vero vi possa essere in queste dicerie che vengono propalate a Trieste, è difficile stabilire. Però è un fatto che di questo preteso nuovo esercito allestito con cura dall'Austria si sono occupati teste anche alcuni giornali di Germania. E' possibile quindi che in previsione di nuove complicazioni i nuovi arruolati, dopo le ripetute revisioni delle leve precedenti, i quali erano stati mandati all'interno per essere convenientemente istruiti, non siano stati impiegati al fronte russo, come da principio era stato affermato da molti, ma siano stati tenuti pronti a marciare verso la frontiera italiana. Comunque, è certo che sia nel Trentino quanto nella Venezia Giulia è concentrato un numero rispettabile di truppe. Pare però che gli ufficiali siano tedeschi. Alcuni fuggiaschi pretendono di avere notata la presenza di numerosi ufficiali tedeschi specialmente fra le truppe accampate nei dintorni di Gorizia e di Trieste. Si dice anzi che un certo numero di ufficiali di alto grado sono arrivati direttamente dalla Germania a Trieste e che sarebbero ora alloggiati al Palace Hotel. I nuclei maggiori di truppe sarebbero concentrati nei dintorni di Gorizia, nel Carso Triestino e nei dintorni di Pola. Forti distaccamenti di truppe sarebbero pure partiti alla volta di Tarvis.

« Il rimpatrio degli italiani dall'Austria UDINE 12, ora 21. — Continua il rimpatrio degli italiani dall'Austria. Ieri sono giunti 3000 rimpatrianti, dei quali 1000 circa si sono fermati alla stazione di Udine. Da Trieste si hanno queste notizie. Mentre in città vi sono pochissime truppe, nel Carso triestino è concentrato il corpo d'armata di Graz. Pattuglie militari sorvegliano tutte le strade fuori della città conducenti ai paesi del Carso come Opicina, Prosecco, Santa Croce, Narisina ecc., impedendo a chiunque di passare. Così pure a Pontafel che come è noto è separato dalla nostra Pontebba da un semplice ponte.

Spie tedesche ad Avezzano

ROMA 12, ora 21. — Si ha da Avezzano che in quelle disgraziate contrade circolano spie tedesche. Oggi verso le 15 mentre il signor Cardellini, chauffeur presso l'ufficio della pubblica sanità, attraversava il tratto Montebove al secondo ponte ferroviario, si è incontrato con due carabinieri e un casellante che di corsa si dirigevano verso la montagna. Fermatosi, i carabinieri salirono sull'automobile facendosi condurre in un punto dove, mezz'ora prima, il casellante aveva sorpreso un individuo sospetto nell'atto di disegnare. Anzi l'individuo si era accostato al casellante e gli aveva regalato un foglio riprodotto della catastrofe della Marsica, facendosi credere un mendicante. I militi e il ferroviere giunti sul posto non hanno più trovato l'uomo, e ad onta delle accurate ricerche non sono riusciti a scovarlo. E' stato telegrafato per le ricerche a tutte le stazioni limitrofe.

L'on. Peano smentisce l'accusa di illecite pressioni sui Prefetti

ROMA 12, ora 22. — La Tribuna ed il Giornale d'Italia scrivono che l'on. Peano smentisce recisamente la notizia secondo cui egli avrebbe esercitato indebite ingerenze sui prefetti consigliando ad inviare statistiche alterate sulle condizioni dello spirito pubblico. La Tribuna scrive di essere autorizzata a dichiarare che l'on. Peano, il quale ha per massima costante di non servirsi dell'ufficio coperto per esercitare in qualsiasi modo la sua influenza, da moltissimo tempo non ha scritto alcuna lettera a prefetti del regno, non ha spedito nessun telegramma, non ha conferito con loro. Soltanto ieri sera l'on. Peano vide casualmente il prefetto di Roma al quale non ha menomamente accennato alle condizioni dello spirito pubblico, né tanto meno ha discusso con lui relativamente alla neutralità ed all'intervento.

Altri due ufficiali morti in seguito allo scontro della Sirte

ROMA 12, sera. — Si ha da Nocera Inferiore: Nella sanguinosa battaglia di Kasr-Bu-Adi si teme abbia trovata la morte o sia caduto prigioniero il capitano Edoardo Longwa del quarto battaglione libico distaccato a Sirte. Di lui non si hanno notizie né figura fra l'elenco degli ufficiali feriti.

Le prime linee del fronte austriaco composte esclusivamente di tedeschi

PIETROGRADO 12, sera. — Si è constatato negli ultimi combattimenti sul fronte austriaco che la maggior parte sono soldati tedeschi. Tutte le linee avanzate sono infatti difese da tedeschi e gli austriaci sono stati relegati sulle seconde linee.

Il lento ripiegamento dei russi verso la pianura galiziana

La pressione austro-tedesca si estende ad est del passo di Uzsok

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

La situazione

Il ripiegamento dei russi dinanzi alla pressione degli eserciti alleati non accenna ad arrestarsi. Il bollettino da Pietrogrado, che reca notizie dei fatti svoltisi nei giorni 9 e 10, parla della difficile situazione in cui vennero a trovarsi le forze moscovite nella regione di Strzyzow e Brzozow, sulla Stobnica, la sera del 9, dalla quale gli eserciti dello Czar non pervennero a liberarsi che mediante un attacco delle riserve nel settore ad ovest di Sanok, che permise alle truppe impegnate di ritirarsi liberamente sulle posizioni indicate. Secondo il comunicato austriaco, le forze russe continuano a ripiegare rapidamente sulle vie di Jaroslau, Przemysl e Chyrow, mentre gli alleati avanzano contemporaneamente da ovest a traverso la Galizia occidentale, e da sud per Baligrod e Nagy Polany. Le località di Dymow (sul San), Brzozow (ad est di Krosno), Sanok e Lisko (a nord e a nord-est di Baligrod) sono già state occupate dagli austro-tedeschi.

L'avanzata austro-tedesca oltre la catena dei Carpazi occidentali



Il difficile ripiegamento russo nella Galizia occidentale

Battaglia impegnata presso Schawli. PIETROGRADO 12, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Dopo una serie di riusciti scontri di avanguardie, le nostre truppe si sono avanzate il 10 maggio verso la città di Schawli occupata dal nemico ove si impegnò un combattimento. Nella stessa regione la nostra cavalleria preme su un largo fronte di cavalleria nemica catturandone parecchi picchetti. Sul resto del fronte fino al confine della Galizia vi è calma.

Continua la ritirata russa verso Jaroslau, Przemysl e Chyrow

Avanzata austriaca oltre la Nida. VIENNA 12, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice: La disfatta del terzo ed ottavo esercito russo risulta di giorno in giorno più grande. In colonne disordinate, in parte sbandate, le truppe russe e i loro treni affluiscono in direzione di Jaroslau, Przemysl e Chyrow. Grandi forze nemiche, fuggendo dalle regioni di Sanok e Lisko verso est, sono attaccate dal sud dalle nostre colonne avanzantissime per Baligrod e Nagy Polany.

Le truppe vittoriose, continuando l'inseguimento, passano la Wislaka inferiore e occupano Brzozow. Anche Dymow, Sanok e Lisko sono in nostro potere.

In seguito allo straordinario successo riportato sinora nella Galizia occidentale e media, il fronte dei russi nei Carpazi ad est del passo di Uzsok comincia a cedere. Anche in questa località le truppe ungariche attaccano su tutto il fronte; il nemico batte in ritirata nella regione di Turka come pure nelle valli dell'Orawa e dell'Opor. A nord della Vistola le nostre truppe avanzarono oltre la Nida. Nella Galizia sud orientale grandi forze russe si spinsero oltre il Dniester in direzione di Horozanka e sgombrarono Zaleszczyki. I combattimenti continuano. (Stefani)

Un nuovo prestito interno in Russia

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato ufficiale ordina al ministro delle finanze di emettere un secondo prestito interno di miliardi di rubli. (Stefani)

La nota ufficiale tedesca per l'affondamento del "Lusitania".

Le richieste del Governo americano

"Giusta rappresaglia contro i metodi inglesi."

Le richieste della nota di Wilson alla Germania

WASHINGTON 12, sera. — La nota del presidente Wilson chiede che la Germania garantisca che le navi mercantili non armate trasportanti non combattenti siano visitate, che la salvezza dei loro passeggeri ed equipaggi sia assicurata prima che la preda di guerra venga distrutta. La nota inoltre rileva che l'atto illegale di interferire con il commercio in alcun modo l'atto medesimo. Wilson decise di presentare alla Germania la nota che fu ieri sottoposta e approvata all'unanimità dal gabinetto. Sebbene non sia stata fatta ancora alcuna dichiarazione ufficiale, si ritiene che il governo degli Stati Uniti insisterà per avere spiegazioni sui vari incidenti avvenuti dopo la dichiarazione relativa alla zona di guerra per i sottomarini tedeschi, specialmente su quelli relativi alla morte del cittadino americano Ehrsharsh a bordo del vapore Falaba, al lancio di bombe contro il vapore Cushing, al siluramento del Gulflich e infine alla distruzione del Lusitania. Si dichiara che il documento è redatto in tono fermo e in termini che non permettono equivoci e interpreta perfettamente la profonda indignazione del paese di fronte a tali incidenti, chiedendo in nome delle convenzioni internazionali l'adesione della Germania ai regolamenti riconosciuti che disciplinano la guerra navale. (Stefani)

Istruzioni ai sottomarini tedeschi d'aver riguardo alle navi neutre

I danni saranno rifusi

WASHINGTON 12, sera. — Pel tramite dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, la Germania ha notificato agli Stati Uniti che i comandanti dei sottomarini hanno ricevuto istruzioni speciali di non causare danni alle navi neutre che non commettono atti ostili. La Germania pagherà i danni che queste navi subiscono nella zona di guerra. Alle navi neutre recenti contrabbandando si applicherà il trattamento previsto dalle norme della guerra navale. Se le navi neutre sono danneggiate da accidenti nella zona di guerra la Germania esprime il suo rammarico e pagherà le indennità senza portare la questione davanti al tribunale delle prede. Si nota che nelle comunicazioni precedenti la Germania aveva declinato ogni responsabilità per i danni che potrebbero essere causati alle navi neutre che si avanzarono nella zona di guerra. Si afferma che nel consiglio di gabinetto ha deliberato questa comunicazione della Germania, sia stato sollevata la questione della posizione del Derenburg che si dichiara rappresentante della Croce Rossa tedesca. Si crede che il dipartimento di Stato potrebbe informarsi presso il conte Berndorff della situazione esatta di Derenburg. (Stefani)

Commenti americani al discorso di Wilson

LONDRA 12, sera. — Un dispaccio da New York reca che i giornali esprimono la loro ammirazione per le idealità che il presidente Wilson ha espresso nel suo discorso di Filadelfia. Ma alcuni non si mostrano affatto soddisfatti della politica che il presidente sembra avere voluto indicare. La Post rileva che questo discorso contiene due grandi speranze, e cioè che il paese potrà ottenere giustizia senza fare la guerra e che la voce di quella potente neazione che sono gli Stati Uniti quando si farà udire non sarà che una sola voce. (Stefani)

Il piroscafo inglese "Delta", silurato

LIVORNO 12, ora 21. — Il capitano W. Will, comandante del piroscafo britannico Scinadock giunto in questo porto ha denunciato alla capitaneria che nelle acque di Capo Palos ha ricevuto un radiotelegramma da un altro piroscafo britannico, il Delta, col quale si annunciava essere quest'ultimo inseguito da un sottomarino. Il capitano Will radiotelegrafò chiedendo ulteriori notizie, ma non riuscì ad avere risposta.

La nota ufficiale tedesca per l'affondamento del "Lusitania".

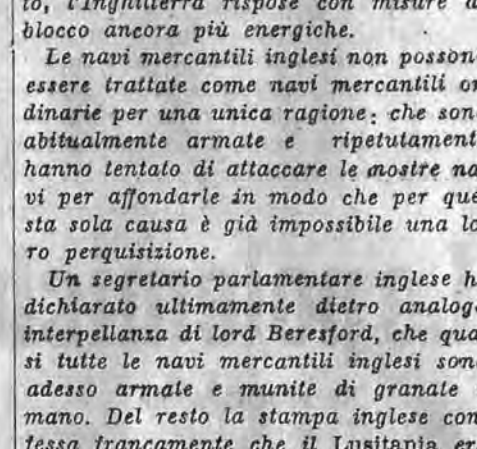
Le richieste del Governo americano

"Giusta rappresaglia contro i metodi inglesi."

Le richieste della nota di Wilson alla Germania

BERLINO 12 (ufficiale). — E' stato rimesso al governo degli Stati Uniti, e alle potenze neutrali europee dai rappresentanti del governo imperiale tedesco presso di esse una nota ufficiale sul siluramento del Lusitania in cui si dice: « Il governo tedesco deplora sinceramente la perdita di vite causato dall'affondamento del Lusitania, ma deve rigettare ogni responsabilità all'Inghilterra che ha forzato la Germania con il suo piano di affamamento ad adottare adeguati misure di rappresaglia. All'offerta dei tedeschi di cessare la guerra dei sottomarini sotto condizione dell'abbandono del piano di affamamento, l'Inghilterra rispose con misure di blocco ancora più energiche. Le navi mercantili inglesi non possono essere trattate come navi mercantili ordinarie per una unica ragione: che sono abitualmente armate e ripetutamente hanno tentato di attaccare le nostre navi per affondarle in modo che per questa sola causa è già impossibile una loro perquisizione. Un segretario parlamentare inglese ha dichiarato ultimamente dietro analogo interpellanza di lord Beresford, che quasi tutte le navi mercantili inglesi sono adesso armate e munite di granate a mano. Del resto la stampa inglese confessa francamente che il Lusitania era armato in modo minaccioso. Consta inoltre al governo imperiale tedesco che il Lusitania aveva trasportato negli ultimi viaggi parecchie volte grandi quantità di materiale da guerra, e che i piroscafi della compagnia Cunard Line, il Mauritania e il Lusitania erano considerati per la loro velocità come particolarmente sicuri contro gli attacchi dei sottomarini e servivano di preferenza a trasportare materiale da guerra. E' accertato che il Lusitania caricò nell'ultima viaggio 5400 casse di munizioni; il rimanente del carico costituiva anche esso per la maggiore parte contrabbandando di guerra. Oltre agli avvertimenti generali da parte della Germania, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Washington conte Berndorff aveva specialmente avvertito di non servirsi del Lusitania, ma questo avvertimento non fu rispettato dai neutrali, e fu anche criniosamente posto in ridicolo dalla compagnia Cunard e dalla stampa inglese. Se l'Inghilterra in risposta a questo avvertimento negò ogni pericolo per questa nave e cercò di fare credere che sarebbero state prese sufficienti misure di difesa, e se in fine impegnò in questo modo i viaggiatori a disprezzare l'avvertimento tedesco di non servirsi di una nave che per armamento e per carico era destinata ad essere affondata, allora la responsabilità della perdita di vite umane, deplorata profondamente dal governo imperiale, è esclusivamente a carico del governo della Gran Bretagna. L'ambasciatore di Germania Bernstorff trasmise a sua volta al segretario degli Stati Uniti, Bryan, l'espressione ufficiale del rammarico e di simpatia del governo tedesco per la morte degli americani che si trovavano a bordo del Lusitania. La Germania ha ripetuto anche a Washington che la responsabilità della catastrofe incombe sulla Gran Bretagna. I giornali americani continuano intanto a commentare l'affondamento del Lusitania. Il New York Tribune è specialmente violento contro la Germania. Il giornale dice che la distruzione del Lusitania è un atto di guerra fatto in violazione innegabile di tutte le convenzioni internazionali e che se la Germania intende di proseguire su questa via, una dichiarazione di guerra non sarà che la conseguenza inevitabile. Questa tesi non è però presa sul serio da nessuno. Il New York Times dichiara che le parole pronunciate dal presidente Wilson a Filadelfia non sono le ultime e bisogna rilevare che spesso il presidente Wilson nasconde il suo pensiero sotto frasi generiche e se le sue dichiarazioni corrispondono poco al desiderio dell'opinione pubblica, i suoi atti potranno essere ben più energici. Notizie da Londra recano che la compagnia Cunard avrebbe soppresso la partenza del piroscafo che doveva partire per New York sabato prossimo, non che la partenza del Mauritania che doveva avere luogo sabato 29 corrente. Polenzizzando con i giornali inglesi, i giornali di Berlino dicono che dal 28 aprile al 3 maggio sulla costa occidentale inglese un solo sottomarino ha affondato sette navi nemiche, e cioè le navi inglesi Mille, Cherbourg, Fulgent, Elaze, Minterne, la nave russa Sboronow e una nave francese. La guerra dei sottomarini contro le navi mercantili sulla costa orientale è stata sempre continuata con il medesimo successo. Dal 28 aprile al 5 maggio sono state affondate in tutto 32 navi di cui 29 a vapore e tre a vela.

La Farina Lattea NESTLE



La base di buon latte svizzero, per la sua ottima preparazione, ed il gusto eccellente, costituisce l'alimento preferito dai bambini, che crescono sani e robusti.

Trovati in vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri.

Il Milione

Europa può ripetere, come Pulcinella mentre lo bastonavano: — Sentite il rumore.

Il rumore viene dall'Estremo Oriente. Il Giappone si è placidamente impadronito della Cina, immensa, pigra e pacifista. Marco Polo sarebbe umiliatissimo nell'assistere all'indocoroso tramonto del paese dove regnò il suo gran Khan. D'ora innanzi l'autonomia statale cinese è abolita; la libertà del suo commercio limitata; la produzione della armi sorvegliata; la politica estera e l'amministrazione militare poste sotto il benevolo controllo del governo giapponese. L'ordine venuto da Tokio è stato accolto a Pechino con una completa rassegnazione. La ridicola repubblica installata nella sede della decaduta dinastia mancese ha compiuto la colossale rinunzia con l'umiltà ipocrita propria dei bonzi. Codesta enorme nazione grande come tutta l'Europa, ma spiritualmente più piccola di San Marino, ha potuto senza nemmeno un impulso di ribellione accettare un ultimatum che nessuno si sognerebbe di mandare neppure al Portogallo. Proviamo un senso di disagio al pensarci. Qualcosa di noi è umiliato; il nostro senso storico e geografico si turba. Fatti così gravi possono avvenire, proporzioni e posizioni tradizionali alterarsi nel breve spazio di quarantotto ore?

L'azione giapponese è stata fulminea: non si era mai visto nulla di simile. Ma in questo un severo ammonimento per noi. Il Giappone raccoglie ora i frutti d'una guerra durissima, che gli diede pochi vantaggi territoriali ma moltissima gloria e considerazione nel mondo. L'infondata vittoria sopra la Russia gli ha valso oggi il possesso incontrastato della Cina, l'egemonia asiatica, il diritto di trattare alla pari con gli Stati Uniti e di liberarsi, quando vorrà, dal vincolo d'alleanza con l'Inghilterra. Oggi veramente il Giappone diventa una potenza mondiale. I suoi uomini di stato hanno ripetuto, centuplicandolo, il metodo di Cavour: la Manicuria è stata la sua Crimea. Quale lezione per noi, così decaduti dall'epoca della gloriosa politica piemontese; per noi che abbiamo perduto tanto tempo, chiuso gli occhi dinanzi a tante possibilità, risparmiato tanti sforzi doverosi di cui ora potremmo trarre i massimi vantaggi?

Da quindici anni noi abbiamo fatto una perfetta politica cinese. Abbiamo creduto di poter vivere senza lotta e senza sacrifici, e non abbiamo pensato che essendo la vita stessa una serie di lotte il sangue sparso oggi può evitare che sia necessario di spargere molto di più domani; che l'eco d'una vittoria si ripercuote al di là dei limiti della sintona guerra; e che non cogliendo con accuratezza tutte le occasioni di battersi può capitare quello che succede oggi all'Italia: di doversi battere poi per un onore, per dimostrare che non si può più. Dimostrazione penosa e quasi sempre tardiva!

La tragedia della storia è piena di questi comici. La grande epopea giapponese di cui si scrive oggi il secondo capitolo riceve un nuovo impulso dagli avvenimenti che si svolgono in Europa. Il Kaiser, affacciato nell'arrangiare le schiere delle sue nuove reclute, non avrà tempo di pensare a quello che succede nell'Estremo Asia. Pure, è il pericolo giallo che si delinea nella sottosmiltosa Cina alla dura civiltà meccanica militare del Sole Levante: e il pericolo giallo era uno dei temi preferiti dall'imperatore di Germania, era il suo dolo, il suo concetto avveniristico più chiaro e geniale. Egli, quando credeva d'essere un pittore, compose perfino un grande quadro sull'argomento, dove si vedevano le nazioni europee sotto forma di donne guerriere in atto di additare un grande idolo fiammeggiante e minaccioso sorto nel cielo orientale. L'opera d'arte era grottesca, ma si doveva apprezzare il pensiero anche se espressa con forme e colori da cartellone o da allegoria per calendario. Ed ora, povero Guglielmo! Quell'idolo odioso si aggrava, si gonfia per una colossale scoppiata, e contemporaneamente quelle formose signorine con le rispettive maschere dipinte sulla gonna si azzuffano tra loro e si lacerano le bianche carni. Al pericoloso ballo cino-giapponese l'Europa batte la solfa col rombo dei suoi cannoni, e i 420 di Krupp fanno da grandissima nell'orchestra mostruosa.

Così si preparano, nell'Oga Magoga, gli elementi delle lotte future. Lasciate dunque qualche decennio laborioso, e la pace gialla potrà forse mettere in campo cinquanta milioni di soldati forniti di buone armi e d'una inflessibile volontà. Quel sentimentale che si scandalizzava per il metodo tedesco di far la guerra, non pensava a quanto può accadere in un conflitto dove all'impicciatura tra le nazioni si unisce l'avversione delle razze. Antivediamo gli episodi di una possibile invasione mongola, a cui i nostri figli forse assisteranno, e pensiamo che cosa diventeranno, in confronto ai problemi dell'Alsazia Lorena o del Belgio, che si chiama Adriatico.

Lo stupore di Marco Polo si rinnoverebbe nello spettacolo di codeste guerre, nelle quali la più modesta unità di misura degli eserciti sarà il milione. Ma la storia affermerà attraverso le grandi cifre la medesimezza eterna delle proprie leggi. La vittoria sarà ancora del più audace, del più preparato, del più meritevole per sacrifici sostenuti, senza riguardo al colore della pelle, ma soltanto alla saldezza dell'anima.

Cerchiamo d'arrivare saldi al gran giorno.

In Italia novanta persone almeno sopra cento si cibano con voluttà del più froteschi pregiudizi sopra la guerra. La nostra preparazione spirituale a un fatto così grave ci ha vietato non solo il dominio, ma persino di capirlo. L'opinione che quindici milioni di soldati combattono oggi su tutta la superficie europea - mentre altri tre o quattro milioni aspettano con le armi al piede - per un

semplice capriccio o una mania ambiziosa di Guglielmo II è ancora la più diffusa, e non solo fra i parrucchieri, i portieri e le donne, ma fra insegnanti e tra professori, e persino tra ufficiali e tra uomini politici. La concezione che si ha in Italia della storia è ancora così compassionevolmente bambinesca, da potersi formulare secondo l'esperienza fatta al teatro dei burattini. Il Kaiser è il tiranno della tragedia, che sarà punito a suo tempo col taglio della testa, tra le facce di Sganapino e gli applausi del pubblico. Sopprimete il tiranno e la tragedia non ha più luogo: togliete di mezzo il cattivo imperatore di Germania, e il mondo vive in santa pace, perpetuando l'idillio a cui unicamente aspirano gli altri innocenti personaggi della compagnia.

Questa spiegazione marionettistica della guerra è la più vulgata; ma non è la sola, e le altre press'a poco la equivalgono, se non sono più buffe. E' naturale che in un paese come il nostro, dove quasi nessuno crede alla possibilità d'una grande guerra, non ci sia quasi nessuno capace di veder chiaro in un fatto che è prodotto contro il pensiero (vogliamo chiamarlo così?) di ciascuno e senza chiederlo il suo preciso permesso. Perciò la prima spiegazione è subito accettata e le altre, più ingegnose, che la susseguono, non fanno in fondo che parafrasarla. All'ingenuità di chi vede la colpa di tutto (la chiamano colpa anche i futuristi, che esaltavano la guerra quando non c'era ancora e piangono sui pinnacoli di Lovanio mentre volevano dinamitare Venezia) nell'ambizione sfrenata di Guglielmo II, corrisponde la sapienza di coloro che addossano la stessa colpa al popolo tedesco, o al pensiero tedesco, ai professori delle università germaniche, alla critica militare di Vienna o di Berlino o magari ai metallurgici e ai forn-

I vendicati del "Lusitania",

Un corpo di volontari americani contro la Germania?

Roma, 11, sera.

Abbiamo avuto occasione d'intrattenere un illustre americano residente in questi giorni a Roma, sulle voci di una probabile rottura diplomatica tra gli Stati Uniti e la Germania in seguito all'affondamento del "Lusitania". Il colloquio che abbiamo avuto ci ha dato modo di conoscere cose interessantissime che superano la particolarità del momento creato dalla barbarica azione commessa dalla Germania presso le coste dell'Irlanda: crediamo perciò utile riferire ai nostri lettori il risultato della nostra frettola intervista, attenendoci a un rigoroso riserbo sul nome dell'uomo che ci ha parlato con tanta schiettezza, per non nuocere minimamente alla sua delicata posizione politica.

— Certo in America l'aggressione premeditata — così ci ha detto l'intervistato — contro il "Lusitania" ha posto contro la Germania anche quei pochi incerti simpatizzanti che esistevano ancora. La sorpresa e l'indignazione nostra è tale, che non ne ricordo una simile dalla catastrofe del Maine in poi. Né crediate che questo stato d'animo sia soltanto passeggero. Quali che possano essere le decisioni del nostro governo — e su ciò permettetele di no indugiarmi — io credo che la Germania dovrà pentirsi del gravissimo errore e scontrarne amaramente e a lungo le conseguenze.

— Vorrebbe Ella precisarmi? — Per esempio un tacito boicottaggio del mercato tedesco ben inteso dopo la guerra, non è del tutto improbabile, e un'accentuazione dell'antipatia politica suole aver presso di noi una ripercussione nel commercio; d'altra parte da troppo tempo all'industria americana pesano certe arie di supremazia che si dà quella tedesca; non solo, ma la finanza americana sta diventando un *refugium peccatorum* delle nazioni europee assolate di credito, e il trovarla ostile sarà dopo la guerra un guaio serio per la Germania.

— Il governo, voi dite? Ma anche se il presidente Wilson per tener fede alle sue idee pacifiche non vorrà precipitare, il popolo americano saprà integrare indirettamente l'opera del governo e vendicarsi della violazione delle leggi più sacrosante dell'umanità.

— Non vedo a quale fatto nuovo Ella possa alludere colle sue parole, e non vorrei apparire indiscreto insistendo....

L'illustre interlocutore si è dapprima schermito cortesemente, assicurandomi che fra qualche giorno avrebbe potuto darmi in proposito notizie particolari, ma dopo qualche insistenza da parte mia si è lasciato andare a qualche accenno sintomatico, dal quale traspariva che è probabile in America la costituzione di un considerevole corpo di volontari americani pronti ad apparire sul teatro della guerra in Europa.

Un nome mi corse naturale alle labbra: — Roosevelt? — Il mio interlocutore sorrise — di quel sorriso serio che hanno spesso gli americani e che nasconde così bene il pensiero.

— Stia certo ad ogni modo, disse, che si tratta di una cosa seria: da noi l'iniziativa privata trova facile quello a cui in Europa bastano appena le forze dello stato.

E avendo io mosso qualche dubbio sull'effettuazione dell'impresa per una ipotetica mancanza di mezzi o per una giusta opposizione del governo, l'insigne

tori di tutti i paesi. E ognuno sceglie la teoria più confacente alla propria mentalità. L'idea che i maggiori rei siano i fornitori piace molto agli ammiratori di Scalapini, socialisti tesserati e maliziosi: l'odio semplicistico al tiranno coronato si confa invece piuttosto ai lettori dell'Asino; mentre la condanna in blocco del pensiero tedesco soddisfa gli intellettuali assidui di Lacerba, che in fondo non è altro che l'Asino dei borghesi d'Italia.

Disfare, correggere, attuare questo stato di cose non è possibile all'ultimo ora. Non s'improvvisa un costume spirituale sotto la pressione degli avvenimenti che lasciano appena il tempo di respirare.

Ma almeno gli avvenimenti stessi, i fatti concreti, lampanti nella nebbia fosca delle opinioni, dovrebbero parlare, ammonire che la guerra non è un atto individuale, ma un fenomeno umano, e che non la fanno gli imperatori o tanto meno la determinano i professori di filosofia, ma le forze ignote attraverso le quali il nostro destino si crea e la nostra anima collettiva si tormenta per l'isconto dei suoi peccati di avarizia e d'accidia. E il conflitto fra le razze, pareggiandole nei diritti e nei doveri davanti alla prova suprema, segnerà ancora un passo innanzi verso la vera eguaglianza morale di tutti gli uomini e di tutti i popoli, rovesciando le barriere, mutando i costumi, beffando i pregiudizi e gli abiti mentali.

Allorché gli scimmiettati gli faranno impallidire di paura il volto superbo della nostra civiltà indoeuropea, essi avranno fatto un passo decisivo nella conquista della propria umanità.

Allora veramente il Milione di Marco Polo diventerà una curiosità archeologica e sarà superato: non tanto perché i sistemi dei nostri pensatori, il sentimentalismo dei nostri artisti, lo spirito dei nostri giornali, i metodi dei nostri politici, di cui non resterà che una traccia ironica nella memoria di pochi.

ALDO VALORI

Imponente manifestazione patriottica a Roma per l'arrivo di Gabriele D'Annunzio

(Per telefono al "Resto del Carlino",)

Una dimostrazione contro Giolitti

ROMA 12, ore 23 — Stamane alcuni studenti hanno percorso in automobile le principali vie della città, distribuendo migliaia e migliaia di manifestini recanti la scritta: «Questa sera alle ore 19,20 arriverà a Roma Gabriele D'Annunzio. Recatevi alla stazione a salutarlo degnamente colui che tra i primi esaltò la guerra redentrice dell'Italia».

L'autorità, in previsione di gravi disordini, aveva occupato militarmente vari punti della città. Era stata bloccata dalle truppe via Cavour fino a piazza Santa Maria Maggiore, e precisamente il tratto dove trovavasi l'abitazione dell'on. Giolitti. L'ingresso del palazzo era guardato da uno squadrone di cavalleria. Altre truppe circondavano le ambasciate di Germania e d'Austria e i rispettivi consolati.

Fino dalle 19 la grande piazza dei Cinquecento è gremita di gente. Nell'interno della stazione la folla si pigia in attesa del treno. Vi sono moltissime signore e signorine che recano fiori legati coi nastri nazionali. Un gruppo di artisti cinematografici capitanati da Falena, che stanno ora studiando la nuova film «La crociata degli innocenti» sono venuti a portare rose al poeta. All'arrivo del treno avvengono dimostrazioni ostili all'indirizzo dei neutralisti.

Una colonna di dimostranti imbocca via Cavour e tenta di raggiungere il palazzo dove abita Giolitti. Avviene un tafferuglio. I dimostranti non cedono. E' stato necessario fare intervenire la cavalleria. Alcuni dimostranti sono feriti. Un cavalliere è balzato di sella e rimane ferito gravemente al capo. Un soldato riceve una sassata alla testa.

Sono circa le 20, quando la piazza del Cinquecento è addirittura zeppa. La circolazione è impossibile. Centinaia di vetture e di automobili sono cariche di signore che sventolano delle piccole bandiere tricolori.

L'arrivo del Poeta

Quando arriva il treno scoppia uno scroscio formidabile e frenetico di applausi. Da ogni parte si grida: «Viva l'Italia! Lo spettacolo è grandioso. Vengono distribuiti manifestini: quello degli interventisti col motto: «Accettiamo la sfida», e un altro col verso della Nave «Patria, ai veneti tuoi Adriatici!».

La folla immensa acclama ed applaude. Le truppe hanno intanto occupato gli sbocchi delle vie laterali che il capo a piazza delle Terme. Le finestre di piazza del Cinquecento sono gremiti. Si sventolano i fazzoletti, i cappelli. Si mettono fuori i lampadari e si grida: Viva il nostro esercito! Abbasso i traditori!

Improvvisamente giunge una grandiosa fiaccolata che si allinea lungo l'edificio della stazione. Vi sono pure parecchie bandiere.

Pochi minuti prima che il poeta giungesse, un camion militare, che ha attraversato il viale Principessa Margherita, è stato accolto da unanimi applausi e da grida di Viva l'esercito!

Quando D'Annunzio appare al finestrino, la vettura è presa d'assalto e gli amici sollevano sulle loro spalle Gabriele D'Annunzio fra un delirio di applausi e di evviva. La calca però è tanta che i portatori di D'Annunzio non riescono ad avanzare. Per venti minuti essi lottano invano senza potere raggiungere l'ingresso. Finalmente con l'intervento dei carabinieri i portatori possono venire sulla piazza.

All'ingresso della piazza, Barzilai porta al Poeta il saluto di Roma. Egli rivolge il suo pensiero di figlio devoto alla sua terra, mentre scoppiano applausi e si grida: Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria! Abbasso Giolitti! Abbasso i neutralisti!

Sul piazzale della stazione vi è l'automobile dell'albergo Regina, che attende il Poeta. Sopra vi è il prof. Teneroni, il quale per potere muoversi con l'automobile annunzia alla folla che il Poeta parlerà fra mezz'ora dalla finestra dell'albergo Regina. Il Poeta invece di uscire dalla solita porta, si dirige al ristorante Magliani.

L'automobile del «Regina» si sposta lentamente attraverso la folla fittissima. Un nucleo di gentili signore la riempie di fiori. A stento la macchina può procedere fino al «Regina» tanto è la folla che è lungo la via.

Il Poeta parla alla folla

Quando Gabriele D'Annunzio si affaccia al balcone dell'albergo per parlare, è salutato da una calda ovazione. Fatto silenzio, il Poeta comincia a parlare. La sua voce si può udire benissimo anche a distanza dall'albergo. Il discorso suscita palpiti di commozione.

«Roman! Italiani! Fratelli di fede, di ansia, amici miei nuovi, e compagni miei d'un tempo! Non a me, non a me, questo saluto d'ardente gentilezza, di generoso riconoscimento; non me che ritorno voi salutato, io lo so, ma lo spirito che mi conduce, ma l'amore che mi possiede, ma l'idea che io seguo (applausi). Il vostro grido mi sorpassa, va più oltre, va più alto. Io vi porto il messaggio di Quarto, che non è se non un messaggio romano, alla Roma di Villa Spada e del Vascello (scrosci calorosi di applausi).

«Dalle mura aureliane, stasera la luce non s'è partita, non si parte. Il chiarore si indugia a San Pancrazio (benissimo, applausi). Or è 66 anni, contrapponiamo, stasera, alla vita l'eroismo, or è 66 anni in questa sera il duce di uomini conduceva da Palestro a Roma le sue legioni, già predestinate ai miracoli di giugno, or è 66 anni, contrapponiamo, stasera, la gloria all'onta. In questa sera stessa, anzi in questa ora stessa, i Mille in marcia da Marsala a Salemi sostarono e presso i loro fasci di arme, mangiarono il loro pane e in silenzio si addormentarono. Essi avevano nel loro cuore le stelle e la parola del duce, che oggi è a noi pur viva e imperiosa: Se saremo tutti uniti, sarà facile il nostro assunto. Dunque all'armi! (applausi). Era il proclama di Marsala che diceva ancora con rude minaccia: «Chi non si arma è un vile o un traditore» (bene, applausi). Non stamperebbe dell'uno e dell'altro marchio, egli, il liberatore, se discendesse potesse dal Gianicolo alla Bassura, non infamerebbe, egli così quanti oggi in segreto o in palese lavorano a disarmare l'Italia, a svergognare la patria (applausi vivissimi) a rinchiuderla nella condizione servile, a ricacciandola sulla sua croce e a lasciarla agonizzare sul suo letto, che talvolta ci parve una sepoltura senza coperchio? (bene, applausi).

«C'è chi mette 50 anni a morire nel suo letto, c'è chi mette 50 anni a compiere nel suo letto il suo disfacimento. Ed è possibile che noi lasciamo imporre dagli stranieri di dentro e di fuori, dai nemici domestici o intrusi, si possibile che noi lasciamo imporre questo genere di morte a una nazione che ieri con un fremito di potenza sollevò sopra il suo mare il simulacro del suo più alto mito, la statua della sua volontà vera, che è volontà romana, o cittadina? (applausi fragorosi).

No, no, noi non vogliamo, noi non vogliamo essere un museo, un albergo, una villeggiatura, un orizzonte dipinto col bleu di Prussia per le lune di miele internazionali, un mercato diletto dove si compra e si vende, si baratta e si froda.

Il nostro genio ci chiama a porre la nostra impronta sulla materia rifusa e confusa del nuovo mondo, riflessa nel nostro cielo, quel soffio che spirava nelle terzine prodigiose in cui Dante rappresenta il valore dell'aquila romana, o cittadina, il valore dell'aquila vostra! (applausi vivissimi). Che la forza di Roma rovesci infine i banchi dei barattieri e dei falsari e che Roma ritrovi nel Foro l'ardimento cesariano: il dado è tratto, il dado è gettato sulla rossa tavola della terra.

Il fuoco di vista, o romani, ieri io lo vidi ardere nelle grandi acciaierie liguri, nelle fucine che lampeggiano giorno e notte senza tregua; l'acqua di Giuranna, o romani, io la vidi ieri colare a temprare piastre, a raffreddare le punte che lavorano l'anima dei cannoni (applausi). L'Italia ferve, e non per la parte burlesca, ma per il combattimento severo! Ella ode da troppo tempo i gemiti di chi laggiù, oggi, soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'animo, lo stupro obbroscioso, tutti gli strazi (applausi e grida di: Viva Trento, Viva Trieste, Abbasso l'Austria).

Or è 55 anni, in questa sera, in questa ora stessa i Mille si addormentarono per risvegliarsi all'alba, per andare avanti, sempre avanti, non contro il destino, ma verso il destino, che per essi, colla luce, faceva una sola bellezza (applausi).

Che Roma domani si risvegli nel sole della sua necessità e getti il grido del suo diritto, il grido della sua giustizia, il grido della sua rivendicazione a tutte le terre che l'attende collegata contro la barbarie (applausi). Dov'è la vittoria? chiedeva il poeta giovinetto che cadde sotto le vostre mura, mentre anelava di poter morire sull'Alpe Orientale in faccia all'austriaco! (applausi).

O, giovinezza di Roma, credi in ciò che egli credette, credi sopra tutto e sopra tutti, contro tutto e contro tutti, che veramente Iddio creò schiava di Roma la vittoria (benissimo, applausi).

Come è romano, forti cose operare e patire, così è romano, vincere o morire e vivere nella vita eterna della Patria. Spazzate dunque, spazzate tutte le lorde, ricacciate nella cloaca tutte le putredini! (applausi). Viva! Viva Roma senza onta! Viva la grande, pura Italia!

Un uragano di applausi e una pioggia di fiori

Quando D'Annunzio ha finito di parlare, con mano febrile ha raccolto tutti i fiori che lo circondavano e li ha lanciati sulla folla come un saluto simbolico di tutta la grazia e gentilezza d'Italia.

Appena finito il discorso, scoppia un uragano di applausi. La marea immensa di migliaia e migliaia di persone agita fazzoletti e cappelli gridando a piene voci: Viva il poeta d'Italia! Gabriele D'Annunzio commosso si affaccia al balcone, mentre dal di sotto centinaia di mani lanciano in aria delle rose.

L'Inno di Mameli

Egli invita la folla a cantare l'inno di Mameli. Più di trentamila voci in coro concordano intonando: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...» mentre il poeta, seguendo il canto ne segna il ritmo. L'effetto è superbandamente magnifico. Sopra la folla si incendiano torce a vento e lumi di bengala. Si applaude sempre entusiasticamente. Terminato l'inno, D'Annunzio getta sopra la folla fasci di rose e garofani suscitando un altro delirio di applausi. Accennando il poeta a parlare ancora, si fa un religioso silenzio. Egli invita il popolo di Roma a un saluto vibrante alla Regina Madre, che è stata ad assistere alla dimostrazione da una finestra sochiusa del palazzo Margherita. Infine invita il popolo a recare un messaggio al capo del governo esprimendo un voto di solidarietà e di fiducia del popolo d'Italia che attende la guerra. Infatti l'enorme massa di popolo compatto si avvia verso la abitazione dell'on. Salandra. Tutta la vie che conducono a Villa delle Rose sono sbarrate da drappelli di truppa.

Margherita di Savoia acclamata

In giornata era giunta all'Hotel diretta a Gabriele D'Annunzio una magnifica corbelle di rose rosse legata con nastri dai colori nazionali.

Il personale dell'Hotel dichiara che il consegnatario non ha voluto dire chi la mandava, ma tutti sono persuasi che provenisse da Casa Reale e più precisamente dal Duca degli Abruzzi. Un gruppo di signore del comitato nazionale per l'intervento italiano si è presentato questa sera al poeta che le ha ricevute con grande cordialità.

La folla muovendosi ha poi improvvisato una calorosa dimostrazione dinanzi a Palazzo Margherita acclamando la Regina Madre. Studenti ed operai gridavano all'unisono Viva Margherita di Savoia! Viva la Casa Sabauda!

Le dimostrazioni a Salandra e a Sonnino

Il corteo imponente ed ordinato con le fiaccolate alla testa è giunto in via delle Finanze sotto l'abitazione del presidente del consiglio, dove ha fatto una ardente dimostrazione al grido di Viva Salandra! Viva l'Italia! Abbasso Giolitti.

Un commissario di P. S. al quale forse non andavano a genio le grida dei dimostranti ha creduto ostacolare la dimostrazione sotto la casa del Presidente del Consiglio. Ciò ha provocato una certa reazione nei dimostranti i quali sono venuti anche a colluttazione colla forza pubblica.

Finalmente i dimostranti hanno avuto ragione, e si sono diretti per via Nazionale, sotto l'abitazione dell'on. Sidney Sonnino. Anche qui però la via era sbarrata da un quadruplice cordone di truppa poiché la polizia voleva impedire che i dimostranti giungessero dinanzi alla casa dell'on. Sonnino perché poi non proseguissero in piazza Venezia verso l'ambasciata d'Austria presso il Vaticano. Anche qui si sono avuti a deplorare nuovi incidenti. E' rimasto ferito qualche dimostrante da colpi di bastone distribuiti da guardie in borghese.

Conferenza e dimostrazione patriottica a Firenze

FIRENZE 12, ore 23. — Questa sera ad iniziativa del Comitato pro profughi irredenti nella scuola Luigi Alamanni il prof. Giulio Caprin ha parlato sul tema: Irredentismo politico e irredentismo morale.

Il pubblico che gremita la sala ha più volte interrotto l'oratore con applausi.

L'avv. Marchetti ha quindi pronunciato vivaci parole contro l'on. Giolitti.

Infine è stato approvato un ordine del giorno di simpatia per i ministri Salandra e Sonnino.

Alla uscita dalla conferenza si è formata una colonna di dimostranti che al grido di Viva il Ministero Salandra, Abbasso Giolitti, Viva Trento e Trieste ha percorso le vie principali del paese.

Un attacco di usari austriaci appiedati nei Carpazi



ULTIME NOTIZIE

Attacchi e contrattacchi sul fronte franco-tedesco con alterna vicenda I russi respinti oltre il fiume San - Il concordato cino-giapponese

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Notevoli vantaggi francesi e attacchi tedeschi falliti

PARIGI 12, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I combattimenti a nord di Arras sono continuati con estrema violenza durante la notte da martedì a mercoledì. Il nemico, rafforzato, ha pronunciato parecchi contrattacchi che non gli hanno dato alcun risultato. In quello diretto contro Neuville San Vaste gli assalitori hanno subito perdite particolarmente elevate; abbiamo trovato nel solo cimitero più di 200 cadaveri tedeschi e abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Il secondo, fra Carency a Abtain, fu pure respinto, il terzo, mosso da Abtain, anche esso è fallito completamente. Nella mattina di mercoledì abbiamo progredito nel bosco a est di Carency facendovi 125 prigionieri. La progressione è continuata nel pomeriggio. D'altra parte abbiamo preso tre linee successive di trincee fiancheggianti il bosco a nord di Carency. Siamo entrati quindi nel bosco di Carency assai vicini alle ultime comunicazioni che restano aperte ai difensori della posizione. Infine abbiamo preso un'altra parte del villaggio facendovi 400 prigionieri. Abbiamo attaccato nel pomeriggio la parte di Neuville Saint Vaste che il nemico teneva ancora. La lotta nelle vie ci ha resi padroni di parecchi gruppi di case. Il nostro progresso continua. La cifra totale dei prigionieri fatti da domenica raggiunge oltre i 4000. Sul l'arresto del fronte abbiamo fermato nettamente col nostro fuoco tre attacchi tedeschi presso Berry au Bac, Beau Sejour, Maria Terese e Bagatelle.

Una collina occupata a est di Ypres

Si combatte intorno al Hartmannswiller BERLINO 12, notte. — Il Grande Stato Maggiore annunzia in data di oggi: Aviatori nemici hanno lanciato ieri bombe sulla città belga di Bruges senza produrre danni di natura militare. Ad est di Ypres prendemmo un'importante collina difesa dagli « highlanders » scozzesi. Dunkerque è stata continuamente tenuta sotto il nostro fuoco. Ad est di Dixmude abbattemmo un aviatore inglese. Le trincee fra Carency e Neuville nella regione a nord di Arras prese negli ultimi giorni dai francesi sono ancora in loro possesso. Del resto tutti i tentativi nemici di sfondare il nostro fronte rimasero anche ieri infruttuosi. Gli attacchi dirigevansi in ispecie contro le nostre posizioni ad est e sud-est di Vermelles, contro la collina di Lorette e contro la località di Carency e contro le nostre posizioni a nord-est di Arras. Tutti gli attacchi fallirono con enormi perdite per il nemico. Un tentativo del nemico di strapparci di nuovo l'Hartmannswillerkopf fallì. I cacciatori alpini francesi poterono dopo una forte preparazione d'artiglieria penetrare nella nostra ridotta posta sulla cima, ma ne furono immediatamente rigettati.

Altri 'Zeppelin, sull'Inghilterra

Nessuna notizia di danni LONDRA 12, sera. — Il Daily News dice: « Parecchie persone del Sunderland segnalano la presenza di alcuni Zeppelin che avrebbero volato sulla città e si dirigevano verso sud e mandano da Lowestoff che si vide ier- era uno Zeppelin che si avvicina dallo est. »

Asquith parla di segregare i cittadini dei paesi nemici

LONDRA 12, sera. — Alla Camera dei Comuni il primo ministro Asquith dichiarò che gli ultimi avvenimenti suscitano sentimenti che creano la necessità di volgere l'attenzione oltre le considerazioni puramente militari e che il governo studia attentamente la questione della segregazione e dell'internamento degli stranieri appartenenti ai paesi nemici su più vasta scala.

La lotta intorno a Ypres La città non sarà evacuata dalle truppe alleate

PARIGI 12, ore 23,30. — L'offensiva si estende a poco a poco su tutto il fronte in Fiandra. Le truppe belghe che erano fra Newport e Dixmude hanno pronunciato un energico attacco che ha permesso loro di passare l'Yser a nord di Dixmude e di attraversare la riva destra del fiume. Questo movimento di avanzata ha una vera importanza perché la situazione dei tedeschi a Dixmude si fa sempre più difficile. Nonostante i violenti contrattacchi i belgi hanno potuto mantenersi nelle posizioni conquistate. Si segnala inoltre un progresso dei belgi a sud di Dixmude nella regione di Jacqueschapel e a Oudechapel. Più a sud il nemico ha ripreso l'offensiva, la quale fu rotta una prima volta, mentre cercava di esercitare una grande pressione a sud su tutto il fronte che corre Ypres. Questa nuova offensiva tedesca è cominciata con un violentissimo fuoco di artiglieria. Le trincee inglesi furono poi sottoposte a un bombardamento intensivo di parecchie ore in maniera che le truppe britanniche dovettero ripiegare sulla loro seconda linea. Ma quando il nemico fece per far avanzare la sua fanteria in masse compatte, le mitragliatrici inglesi le inflissero perdite enormi. I tedeschi dovettero attraversare una zona scoperta per la distanza di un chilometro e il fuoco inglese li decimò a file intere. Quelli che giunsero fino alle trincee inglesi furono respinti con la baionetta. Parecchi giornali discutono la questione se sia opportuno consacrare grandi forze per la occupazione della città di Ypres la quale ormai non rappresenta altro che un monte di rovine. Si osserva da taluno che potrebbe darsi che nell'interesse delle operazioni il fronte dovesse essere trasportato fuori di Ypres. Se questo fatto potesse essere per un momento considerato proprio nel momento in cui si produce un grande attacco tedesco per mezzo del gas asfissiante, sembra che non possa più esserlo attualmente giacché le posizioni degli alleati sono seriamente consolidate e i loro progressi sono continuamente sostenuti. Se il possesso di Ypres non ha che un piccolo valore strategico ma però un grande valore morale dal punto di vista belga perché si tratta di mantenere, all'interno della regione occupata, l'ultima città belga di qualche importanza. I corrispondenti dei giornali belgi che si pubblicano in Olanda, confermano che l'artiglieria tedesca ha distrutto sistematicamente i villaggi situati dietro il fronte belga. Il numero dei cittadini borghesi uccisi in queste ultime settimane nelle linee avversarie dalla fanteria è di circa 800.

Fra russi e turchi I forti del Bosforo nuovamente bombardati

L'incrociatore 'Goeben', colpito PIETROGRADO 12, matt. (ufficiale). — Il 10 corrente la flotta del Mar Nero, dopo un bombardamento contro i forti del Bosforo, ha scambiato colpi da fuoco con l'incrociatore Goeben che, essendo stato colpito parecchie volte, è uscito rapidamente dalla zona di combattimento. (Stefani)

La versione ottomana Corazzata russa avariata

COSTANTINOPOLI 12, sera. — Un comunicato dal Quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli nessun tentativo nemico per mare. Dopo gli attacchi di ieri per terra, che fallirono con grandi perdite del nemico, questi non tentò oggi nessuna seria azione. Ieri mattina la flotta russa composta di cinque corazzate, due incrociatori, dodici contrattorpediniere e alcuni trasporti si avvicinò all'entrata dello stretto del Bosforo e tentò di rinnovare le dimostrazioni senza risultato fatte precedentemente. Durante i preparativi del bombardamento il nostro incrociatore corazzato Yawuz (ex Goeben) diresse su essa un violento fuoco. Allora la flotta russa fuggì precipitosamente in disordine in direzione di Sebastopoli. La corazzata in testa di linea fu gravemente danneggiata dall'Yawuz. La flotta nemica non poté sfuggire all'inseguimento se non rifugiandosi nel porto fortificato e minato di Sebastopoli. Niente d'importante sugli altri fronti.

I forti degli stretti e di Smirne bombardati dagli alleati

ATENE 12, sera. — Il prefetto di Mitilene telegrafa confermando la notizia del bombardamento dei forti di Smirne. Il bombardamento continuò tutta la notte. Altre informazioni da Mitilene dichiarano che il bombardamento dei forti degli stretti da parte degli alleati fu terribile e durò tredici ore.

Grandi perdite russe durante l'inseguimento Gli alleati passarono il San

BERLINO 12, notte (ufficiale). — Presso Schawli il combattimento indocinese continua ancora. Sulla Ezura un battaglione russo che tentava di passare il fiume fu annientato. L'inseguimento fra i Carpazi e la Vistola progredisce sempre infliggendo su tutto il fronte grandi perdite al nemico. Così un solo battaglione del quarto reggimento della guardia catturò quattordici ufficiali fra cui un colonnello, quattromilacinquecento soldati e quattro cannoni, oltre una compagnia di mitragliatrici coi carri e una colonna di bagagli. Le truppe alleate passarono il San fra Sanok e Dynow; più a nord-ovest arrivarono alla regione di Rzeszow e Kielce. Le truppe combattenti nei Carpazi dalle due parti dello Stry respinsero il nemico dalle sue posizioni.

La scoperta dei 'taube', nella regione della Somme Vittime fra ele donne e i fanciulli

PARIGI 12, ore 21,30. — I giornali del dipartimento della Somme segnalano che in questi ultimi giorni parecchi Taube ed aeroplani tedeschi sono apparsi nella regione di Amiens. Ieri mattina tre aeroplani hanno tentato verso le 5 di fare un volo sopra il capoluogo della Somme ma i cannoni francesi li hanno costretti a ritirarsi. Gli aeroplani tedeschi hanno allora gettato delle bombe nei dintorni. Quattro bombe sono cadute nella pianura di Dury appartenenti al senatore Couvin. Altre bombe sono state lanciate nel territorio di Boves, in un danno ma non molto gravi. Un secondo gruppo di taube — cinque o sei — quanto dicono gli osservatori, hanno volato sopra Guillaucourt dove hanno gettato 14 bombe. I guasti al materiale qui sono assai gravi. Una donna fu ferita al volto. Un'altra donna nella regione di Resières è stata uccisa e pure ucciso è rimasto un bambino nella sua culla.

La reazione del popolo inglese contro i tedeschi

Boicottaggi e misure di rigore LONDRA 12, ore 24. — Le agitazioni contro i residenti tedeschi, anche se naturalizzati, si sono intensificate nella giornata di ieri. Nei centri inglesi e dell'impero le agitazioni assunsero qua e là forme violentissime, specialmente provocate dalla emozione per l'affondamento del Lusitania e anche da cause più generali, quali la ripresa della campagna giornalistica contro lo spionaggio, ripresa iniziata dai giornali sensazionalisti, appoggiati questa volta dai giornali più seri. Tutta la stampa reclama l'espulsione sollecita di qualunque persona di origine tedesca o l'internamento finché la guerra duri. I negozianti di carne al mercato di Smithfield qui a Londra hanno dichiarato il boicottaggio contro i macellai tedeschi, dei quali quattrocento non poterono comperare carne per rivenderla. I negozianti di fiori e di frutta al famoso Covent Garden adottarono lo stesso atteggiamento antitedesco. Un'altra istituzione della city, il Royal Exchange, ha intimato a tutti i suoi frequentatori di nazionalità tedesca di non entrare più nei propri uffici. La borsa del grano a Leeds ha espulso tutti i suoi membri tedeschi, cantando il Rule Britannia. Si deplorano oggi attacchi e devastazioni di botteghe esercite da tedeschi nei quartieri popolari di Londra e di Manchester, dove la polizia dovette intervenire parecchie volte. Disordini tedeschi sono segnalati anche a Victoria, nella Columbia inglese dove fu proclamato lo stato d'assedio. Un dispaccio da Johannesburg annunzia che gli operai inglesi di alcune società minacciano lo sciopero se tutti gli operai tedeschi non saranno espulsi. Questa sera cinquecento uomini di affari della city di Londra si diressero in processione alla Camera dei Comuni per invitare il governo ad internare tutti i residenti di nazionalità nemica. Essi dichiarano che ve ne sono ancora 53,000 solo nella metropoli. Un dispaccio da Liverpool dice che oltre cento botteghe di tedeschi specialmente macellai nei quartieri poveri furono attaccate e saccheggiate iersera da una folla furibonda. Una dozzina di incidenti si verificarono e la polizia trasse in arresto una cinquantina di persone fra uomini e donne.

Jean Carrère rivela che gli ulani dovevano marciare su Roma

PARIGI 12, ore 24. — Il corrispondente del «Temps» da Roma Jean Carrère informa che l'idea di un oscuro pericolo che avrebbe gravato sopra l'Italia nei mesi addietro. Fu nella prima fase della presente guerra nel momento in cui la Francia ebbe a subire un grande urto. Allora anche l'Italia era stata presa di mira. Il corrispondente del «Temps» dice che delle informazioni di un uomo politico italiano assai bene informato quantunque non faccia parte del governo di oggi e non abbia partecipato ad un precedente ministero, gli risulta in modo certo che se nell'agosto i tedeschi avessero potuto giungere a Parigi l'Italia sarebbe stata punita (?). Infatti a Roma erano stati sbandati per le strade e nei caffè agiti segreti i quali affermavano che gli ulani sarebbero venuti nella città eterna per punire l'Italia del suo tradimento verso la triplice alleanza. Gli italiani che vivevano a Berlino facevano sapere che la situazione per essi era intollerabile. Essi venivano insultati e beffeggiati per le strade. Venne però la sconfitta tedesca della Marna e da allora tutti gli sforzi della Germania si concentrarono in un solo punto: convincere l'Italia che il suo interesse è di continuare a serbare la sua neutralità.

Richiamo di riservisti in Bulgaria

SOFIA 12, sera. — Con decreto del ministro della guerra furono richiamati per un periodo di esercitazioni di un mese a partire dal 14 maggio un certo numero di ufficiali di riserva.

Un comunicato ufficiale del Giappone sul concordato con la Cina

ROMA 12, sera. — L'ambasciata del Giappone comunica il seguente riassunto dei risultati a cui condussero i negoziati cino-giapponesi. Si tratta anzitutto di una dichiarazione che il governo giapponese ha fatto alla Cina circa la retrocessione di Kiao Ciao e che non è compresa naturalmente nell'accordo. Questo comunicato contiene poi la sostanza dell'accordo stesso che è suscettibile di modificazioni ulteriori; ma dà l'idea di ciò che avvenne e sarà sufficiente per dissipare gli errori e ventatamente diffusi nell'opinione pubblica. Ecco il sunto dei risultati dei negoziati: 1.° La Cina consente a tutti gli accordi che saranno conclusi tra il Giappone e la Germania riguardo al regolamento dei diritti, interessi e concessioni posseduti dalla Germania nella provincia di Seian Tung in virtù dei trattati o altrimenti; 2.° La Cina consenterà il Giappone nel caso abbia bisogno di, ondi per costruire una ferrovia che unisca sia Cefu sia Lung Kao alla linea Tsinan-Kiao-ciao; 3.° La Cina si impegna a non alienare alcuna parte della provincia, ed inoltre di aprire principali città della provincia alla residenza ed al commercio estero; 4.° La durata dell'affitto di Port Arthur, Dapien e delle ferrovie della Manciuria meridionale ed Antung-Mukden è prorogata a 99 anni; 5.° I sudditi giapponesi avranno nella Manciuria meridionale il diritto di possedere i terreni necessari alle loro imprese economiche, nonché di esercitarvi alcune miniere, ma i sudditi giapponesi dovranno osservare un regolamento fatto d'accordo col Giappone; 6.° Nella Mongolia interna orientale sarà permesso l'esercizio dell'agricoltura e industria accessorie sotto forma d'imprese cino-giapponesi; 7.° La Cina deve consultare anzitutto il Giappone quando abbia da costruire con capitali esteri le ferrovie nella Manciuria meridionale e nella Mongolia interna Orientale e quando abbia da emettere un prestito dando come garanzia le imposte locali di quelle regioni; 8.° Lo stesso è stabilito nel caso in cui la Cina abbia bisogno di consiglieri politici, finanziari e militari e di polizia; 9.° La Cina accorderà al Giappone relazioni favorevoli uguali a quelle accordate alle altre ferrovie in Cina; 10.° La Cina accede al contratto per l'impresa in comune della società Hang yet ping quando sarà concluso fra la Società e i capitalisti giapponesi. La società sarà trasformata in impresa dello Stato ne emetterà prestiti senza il consenso di capitalisti giapponesi; 11.° La Cina dichiara di non cedere né dare in affitto ad altre potenze nessuno dei suoi porti, dei suoi golfi e delle sue isole; 12.° La Cina s'impegna relativamente alla provincia di Fou Kien di non accordare a nessuna potenza il diritto di costruire un cantiere o una stazione navale o carboniera o altri stabilimenti militari con capitali stranieri; 13.° Il Giappone dichiara di restituire Kiao Ciao alla Cina quando lo crederà possibile, e sempre a condizione che il Giappone possa stabilirvi una concessione speciale e che infine il porto resti aperto al commercio estero.

Il voto del popolo milanese

MILANO 12, ore 24. — Le dimostrazioni si susseguono con un crescendo impressionante. Ogni sera la folla dei dimostranti aumenta. Stasera alle 21 la piazza del Duomo era già gremita. Sulla scalinata si è improvvisato un comizio durante il quale hanno parlato brevemente alcuni oratori. Poi si è formato un corteo con alla testa, oltre a numerose bandiere, una quantità di caricature. Si notava fra le altre una forza con un fantoccio caricaturale abbastanza riconoscibile. In piazza sotto il monumento vi fu una prima sosta. Parlarono l'avv. Perona della Direzione del partito radicale e Corridoni tra frequentati grida di: abbasso Giolitti. Poi le ventimila persone si sono incamminate per via Dante verso il monumento di Garibaldi fra canti e grida, facendo espore lungo il tragitto le bandiere alle case. La folla era tale che la circolazione dei tram dovette essere sospesa. Al monumento di Garibaldi parlarono Corridoni, l'avvocato Battisti per gli irredenti, De Andreis per i repubblicani, Giovanni Borelli per i liberali dissidenti, l'avvocato Olivetti, Libero Tancredi e Zimolo. Le note dominanti nei discorsi furono gli attacchi violenti contro i giolittiani. Mentre si svolgeva il comizio sopraggiungeva un'altra colonna di 5 o 6 mila dimostranti con bandiere e tutta la folla si riversò poi di nuovo al centro recandosi, dopo nuove dimostrazioni, per Corso Vittorio Emanuele, poi per via Monforte, a raggiungere il consolato germanico, che era guardato da forze imponenti. I dimostranti si avanzarono fin sotto i cordoni e per mezz'ora si levò una fischiate assordante. Per domani al Parco è indetta un'altra grande manifestazione contro Giolitti e per la guerra. Nel comizio al monumento di Garibaldi fu approvato per alzata di mano un ordine del giorno in cui si afferma la decisa volontà del popolo di Milano di impedire con ogni mezzo il ritorno al potere dell'on. Giolitti e la effettuazione dei suoi criminosi disegni.

Tutta Venezia acclama la guerra

Vivaci incidenti VENEZIA 12, ore 24. — Stasera dopo la nove un forte gruppo di studenti dotosi convegno in piazza San Marco inscenò una dimostrazione contro l'on. Giolitti. Il gruppo si rafforzò con cittadini di ogni ceto accorsi a rendersi solidali coi dimostranti e la vasta piazza fu ben presto gremita di

Il Governo inglese non impedirà l'invio del carbone in Italia

ROMA 12, sera. — L'ambasciata inglese comunica: Viste le notizie comparse su vari giornali in merito al recente decreto inglese restringente l'esportazione del carbone alle Potenze neutre, si dichiara che sebbene il carbone antracite sia stato aggiunto alla lista delle merci di cui è vietata l'esportazione, il governo di Sua Maestà britannica non intende ostacolare l'invio in Italia del carbone destinato all'uso e consumo del paese medesimo. Per tali spedizioni la dogana inglese sarà autorizzata a rilasciare i permessi necessari. (Stefani)

I socialisti inglesi per la guerra

LONDRA 12, sera. — I socialisti inglesi pubblicano un manifesto il quale afferma che in questa guerra di liberazione il primo dovere di tutti i socialisti è quello di sostenere la bandiera dell'Inghilterra la quale trasse la spada con un elevato spirito di abnegazione. Il manifesto fa l'elogio delle azioni esercitate dalla Francia e dalla Russia e fa rilevare che non deve esservi nessuna tregua fino a che il militarismo prussiano non sarà stato spezzato. Una delegazione di varie camere del Lavoro si è recata al Parlamento per presentare all'Attorney Generale una protesta la quale fa presente il pericolo di lasciare in libertà gli stranieri appartenenti a paesi nemici e segnala anche le organizzazioni in tutta la Gran Bretagna di pubbliche riunioni nella quali sarà chiesto l'internamento degli stranieri nemici.

Imponenti dimostrazioni per la guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Gli incidenti del pomeriggio a Milano

MILANO 12, ore 21. — Verso le ore 17 in Galleria si è formato un assembramento di studenti nazionalisti e interventisti, il quale andò man mano sempre più ingrossando. I dimostranti in numero di diecimila circa con parecchie bandiere italiane intonarono gli inni patriottici e quindi chiesero l'esposizione delle bandiere ai caffè, alla Associazione liberale e alle principali ditte. Ebbro alcuni incidenti, fra cui uno davanti al Biffi dove uno straniero fu fatto segno a grida ostili e un altro dinanzi al Gambrius dove avvenne una colluttazione fra alcuni dimostranti e un soldato. La folla uscì quindi dalla Galleria, percorse le vie centrali sempre cantando gli inni nazionali e inveendo contro Giolitti e l'Austria. Circa 300 studenti improvvisavano intanto un'altra dimostrazione in piazza Cavour e nei pressi del Politecnico. Durante il passaggio del corteo dei dimostranti in via Moroni sono state fraccassate le vetrine di una libreria tedesca.

Padova insorge contro i neutralisti

PADOVA 12, ore 24. — Una gran folla di cittadini di ogni classe si è riunita stasera in piazza Cavour. Dal piedistallo dello storico monumento furono pronunciati tre discorsi. La folla applaudiva alla guerra e gridava contro Giolitti. Alla fine vennero bruciate alcune bandiere simboliche nelle quali era rappresentato l'on. Giolitti in mezzo a Guglielmo II e Francesco Giuseppe. Quindi una folla immensa si incamminò verso la prefettura acclamando strada facendo tutti gli ufficiali che incontrava e reclamando l'esposizione delle bandiere con evviva entusiastici. Le più atroci invettive non furono risparmiate all'indirizzo dell'on. Giolitti. Un cordone posto attraverso la strada che porta alla prefettura dovette cedere e una commissione di cittadini si recò dal prefetto il quale promise che avrebbe inviato un telegramma al governo informandolo della clamorosa e spontanea dimostrazione. La folla quindi costrinse il comune ad esporre il tricolore sul pennone centrale in mezzo a un ricambio di applausi.

Enthusiastica dimostrazione a soldati parienti a Modena

MODENA 12, ore 20. — Oggi in occasione della partenza di un grosso reparto di soldati, promossa dagli studenti ha avuto luogo alla nostra stazione una calorosa dimostrazione, alla quale ha partecipato molta folla di cittadini. Il comizio fu presieduto dalla prefettura acclamando strada facendo tutti gli ufficiali che incontrava e reclamando l'esposizione delle bandiere con evviva entusiastici. Le più atroci invettive non furono risparmiate all'indirizzo dell'on. Giolitti. Un cordone posto attraverso la strada che porta alla prefettura dovette cedere e una commissione di cittadini si recò dal prefetto il quale promise che avrebbe inviato un telegramma al governo informandolo della clamorosa e spontanea dimostrazione. La folla quindi costrinse il comune ad esporre il tricolore sul pennone centrale in mezzo a un ricambio di applausi.

Acclamazioni all'esercito a Carpi

CARPI 11. — Dovendo il 2.° battaglione del 36.° fanteria, da lungo tempo qui distaccato, raggiungere il reggimento, il R. Commissario cav. avv. Buccioni offrì agli ufficiali un ricevimento al quale gli ufficiali erano pure state invitate le autorità e la parte più eletta della cittadinanza. La residenza comunale era stata riccamente addobbata all'occasione della circostanza ed il cav. Buccioni fece signorilmente gli onori di casa. Mentre la fanfara del 36.° suonava la ritirata sotto al Municipio una folla di persone acclamò all'esercito, all'Italia. Il Commissario ed il Ten. Col. cav. Stanzani si affacciarono al balcone a ringraziare. La riunione in Municipio si protrasse fino a tarda ora ed allo champagne parlarono il cav. Buccioni, il dott. Paechioni, l'avvocato cav. Ferrari, l'avv. Tomaso Benassi, l'ex sindaco Meloni ed in fine ringraziò a nome dell'ufficialità il Ten. Col. Stanzani.

Vedi altre notizie in sesta pagina

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

TEATRI

TEATRO VERDI

Mia moglie si è fidanzata

Commedia in 3 atti di Gino Calza Bini

Costruita con semplicissimi motivi comici, svolta attraverso un dialogo piano, ben fatto, questa commedia brillante, senza pretese sovrache di voler far dello spirito ad ogni costo...

LICEO MUSICALE

Concerto Vitali-Principe

Magnifica serata quella di ieri col concerto del pianista Vitali e del violinista Principe del Liceo di Pesaro. Il programma, rigorosamente classico, era composto con finissimo gusto...

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI - Compagnia Drammatica Tina Di Lorenzo - Ore 20.45. Anima allegria. Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38...

diritto su Elena, che a sua volta si unisce a lui nel chiedere la sua parte di felicità. Ma come risolvere il problema? Non abbiamo il divorzio, la separazione non le consente il matrimonio...

Il tragico epilogo d'un amore senile

PIACENZA 12, ore 21 - E' avvenuta quest'oggi una tragedia fra due amanti in via Dogana n. 10 nel negozio di rigattiere di tale Nicola Campelli di anni 60...

Piroscafo affondato presso Taranto

TARANTO 12, sera. - Il piroscafo "Asteria" carico di carbone diretto alle ferrovie dello Stato e proveniente dall'Inghilterra...

Un camion militare che urta contro un grosso muro

CONEGLIANO 12, ore 21. - Questa sera al Ponte di S. Maria un camion militare, schivando una carrozza padronale andava a cedere violentemente contro il muro di cinta del palazzo Clotti fraccassandogli la parte anteriore...

La morte di Luigi Tacoli

MODENA 12, mattina. - L'altro giorno era il comm. avv. Lodovico Vaccari, presidente della Deputazione Provinciale che moriva lasciando largo compianto...

La morte di Luigi Solari

GENOVA 12, ore 21. - E' morto, dopo breve malattia, il presidente della Società dei Mille Luigi Solari che aveva appartenuto alla legione Bizio combattendo a Catania e a Palermo...

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo. Coperto. Inversa pioggia fino alle 22.30. Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare) da mm. 719.7 disceso a 725.2.

I mercanti

LUOGO. BESTIAME E CARNI. - Entrarono oggi 10 porcine nel nostro furo boario i seg. anti capi 152...

Il cambio ufficiale

ROMA 12. - Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 111.20.

Corti e tribunali

A "fortait", ... ma non a sbafà

Anche ieri il nostro Tribunale dove occuparsi di uno dei soliti ladroncini di energia elettrica, certo Goretta Gustavo, che sbalzando il limitatore in un impianto a fortait, si permetteva il pericoloso lusso di sbafare energia elettrica.

La temperata

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with weather data for various cities: Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo. Coperto. Inversa pioggia fino alle 22.30. Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare) da mm. 719.7 disceso a 725.2.

I mercanti

LUOGO. BESTIAME E CARNI. - Entrarono oggi 10 porcine nel nostro furo boario i seg. anti capi 152...

Il cambio ufficiale

ROMA 12. - Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 111.20.

La morte di Luigi Tacoli

MODENA 12, mattina. - L'altro giorno era il comm. avv. Lodovico Vaccari, presidente della Deputazione Provinciale che moriva lasciando largo compianto...

La morte di Luigi Solari

GENOVA 12, ore 21. - E' morto, dopo breve malattia, il presidente della Società dei Mille Luigi Solari che aveva appartenuto alla legione Bizio combattendo a Catania e a Palermo...

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo. Coperto. Inversa pioggia fino alle 22.30. Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare) da mm. 719.7 disceso a 725.2.

I mercanti

LUOGO. BESTIAME E CARNI. - Entrarono oggi 10 porcine nel nostro furo boario i seg. anti capi 152...

Il cambio ufficiale

ROMA 12. - Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 111.20.

La morte di Luigi Tacoli

MODENA 12, mattina. - L'altro giorno era il comm. avv. Lodovico Vaccari, presidente della Deputazione Provinciale che moriva lasciando largo compianto...

La morte di Luigi Solari

GENOVA 12, ore 21. - E' morto, dopo breve malattia, il presidente della Società dei Mille Luigi Solari che aveva appartenuto alla legione Bizio combattendo a Catania e a Palermo...

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo. Coperto. Inversa pioggia fino alle 22.30. Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare) da mm. 719.7 disceso a 725.2.

I mercanti

LUOGO. BESTIAME E CARNI. - Entrarono oggi 10 porcine nel nostro furo boario i seg. anti capi 152...

Il cambio ufficiale

ROMA 12. - Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 111.20.

CIPRIA GRASSA FELSINA La migliore dell'Universo

Economica Pubblicità

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. CONVALESCENTE spero che dopo esser stato...

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

NEGIZIO grazioso vilino appartamento terrazzo giardino affittasi annualmente...

GIARDINO affittasi in via Rivalto 29. Affittasi tratteria di fronte rampa San...

SPLENDIDA conveniente villeggiatura ammobiliata affittasi a Pontenaca Rivalto via Parigi 2. Gall...

MOTOCICLETTA F. N. cambio, debrag. gas vendesi. Officina Cermasi, S. Vitale 150, Bologna. 4068

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2. AZIENDA tessuti ingrosso principale città...

MACCHINE scrivere, nuove, seminuove, tutte principali marche. Vendita piccola rete mensili, noleggi. Ditta...

IMPIEGO a domicilio per chiunque, ovunque, per lavoro per noi con nostre premiate macchine e carte macchinari. Informatevi fabbriche magliante - Stock - Palaz. Bonzani. 4032

Capitoli e Società Cent. 20 per parola - Minimo L. 2. AZIENDA tessuti ingrosso principale città...

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo Esaurimenti nervosi Fosfoiodarsin preparato nel Premiato Laborat. farmaceutico LUIGI CORNELIO - Padova

Donna sterile Uomo impotente raggiungeranno prontamente il loro ideale, la felicità tanto desiderata, coi GAGLIOTTI TORRESI di YONINIA...

C. SERANTONI - Bologna "vade-mecum" Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica del giornale di giornali da una...

Il fratellastro - Eppure io trovo che manca qualcosa a questo quadro - replica Sofia facendosi rossa pel piacere di udirsi complimentare.

Vi sentite forse male, cugino? - Il giovane, che s'era subito rimesso, si chinò e raccolse il pennello dicendo: - Nulla, non inquietatevi, un giramento di capo.

Il piroscafo "Asteria" carico di carbone diretto alle ferrovie dello Stato e proveniente dall'Inghilterra rimorchiato da un rimorchiatore della Regia Marina avendo una avaria alle macchine è affondato presso l'isola di San Paolo...

Il piroscafo "Asteria" carico di carbone diretto alle ferrovie dello Stato e proveniente dall'Inghilterra rimorchiato da un rimorchiatore della Regia Marina avendo una avaria alle macchine è affondato presso l'isola di San Paolo...

Il piroscafo "Asteria" carico di carbone diretto alle ferrovie dello Stato e proveniente dall'Inghilterra rimorchiato da un rimorchiatore della Regia Marina avendo una avaria alle macchine è affondato presso l'isola di San Paolo...